

# Prima lettera di Giovanni

## Introduzione

### 1Giovanni 1

**1** QUELLO che era dal principio, quello che abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con gli occhi nostri, quello che abbiamo contemplato, e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita **2** (e la vita è stata manifestata, e noi l'abbiamo veduta, e ne rendiamo testimonianza, e vi annunziamo la vita eterna, la quale era presso il Padre, e ci è stata manifestata); **3** quello, dico, che abbiamo veduto ed udito, noi ve l'annunziamo; acciocchè ancora voi abbiate comunione con noi, e che la nostra comunione sia col Padre, e col suo Figliuolo Gesù Cristo. **4** E vi scriviamo queste cose, acciocchè la vostra allegrezza sia compiuta.

**5** OR questo è l'annunzio che abbiamo udito da lui, e il qual vi annunziamo: che Iddio è luce, e che non vi sono in lui tenebre alcune. **6** Se noi diciamo che abbiamo comunione con lui, e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo, e non procediamo in verità. **7** Ma, se camminiamo nella luce, siccome egli è nella luce, abbiamo comunione egli e noi insieme; e il sangue di Gesù Cristo, suo Figliuolo, ci purga di ogni peccato.

**8** SE noi diciamo che non v'è peccato in noi, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi. **9** Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto, per rimetterci i peccati, e purgarci di ogni iniquità. **10** Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi.

## Scopo della lettera

Questa sera iniziamo una nuova serie di insegnamenti su 1 Giovanni, partendo dal versetto 13 del capitolo 5 nel quale l'autore ci spiega uno degli scopi principali di questa epistola.

*«Io v'ho scritto queste cose affinché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figliuolo di Dio.»*

**1 GIOVANNI 5:13**

L'apostolo Giovanni ispirato da Dio, scrive questa lettera affinché i veri credenti ovvero coloro che credono in Gesù sappiano di possedere la vita eterna.

### **Ma perché è necessario sapere di possedere la vita eterna?**

Quando un vero credente, comprende di possedere la vita eterna questa comprensione genera in lui vera pace e vera gioia in ogni circostanza della vita. Pertanto Giovanni cerca di aiutare i veri credenti che sono in possesso della vita eterna a non avere dubbi, ma di gioire di questo dono meraviglioso.

### **In che modo Giovanni desiderava trasmettere questa convinzione ai credenti?**

Giovanni sa molto bene che non tutti quelli che si professano cristiani posseggono la vita eterna, per cui in questa sua lettera crea un identikit del vero credente. Attraverso questo identikit

Giovanni vuole portare il credente a confrontarsi con esso, e qualora si trovasse conforme a questo identikit possa gioire sapendo di possedere la vita eterna.

Questo identikit del vero credente illustrato da Giovanni in questa sua epistola, non solo consola e dà certezza a coloro che si immedesimano nello stesso, ma porta anche coloro che non si identificano in esso ad esaminare sé stessi, affinché possano cercare un vero incontro con Dio.

Per cui, in queste serate esamineremo insieme l'identikit del vero credente, affinché ognuno di noi si possa rapportare con esso, e se la propria vita risulterà conforme a questo identikit potremo così gioire sapendo di possedere la vita eterna.

Nel caso contrario, se ci renderemo conto che la nostra vita non è confacente alla parola di Dio, questo studio deve generare in noi una giusta paura, che ci spinga a cercare un vero incontro con Lui.

Pertanto, questa epistola ha sì lo scopo di rassicurare i veri credenti sulla loro salvezza, ma anche di evidenziare come molti ancora non la posseggono.

In Matteo leggiamo una frase molto importante, non tutti coloro che professano di credere in Gesù saranno salvati, per cui esaminando questa epistola insieme, cercheremo di capire se la nostra è stata solo una professione di fede a parole o se in noi è avvenuta anche una nuova nascita.

*Matteo 7:21*

*Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.*

Può sembrare assurdo in uno studio biblico in chiesa parlare di come riconoscere se siamo veramente nati di nuovo, ma come abbiamo visto nel passo di Matteo vi è un'altissima probabilità che alcuni di noi, il giorno che incontreranno Dio avranno una brutta sorpresa.

Quindi l'obiettivo di questo studio è quello di comprendere la nostra condizione spirituale, comprendere chiaramente se possediamo la vita eterna, se siamo veramente in comunione con Dio, o se necessitiamo ancora di un vero incontro personale con Lui.

*"Esaminate voi stessi per vedere se siete nella fede; provate voi stessi. Non riconoscete voi stessi che Gesù Cristo è in voi? A meno che non siate riprovati." (2Co 13:5)*

In oltre questa lettera contiene anche un altro scopo, quello di smascherare i falsi dottori che insegnano false dottrine, e Giovanni dà ai suoi lettori alcuni strumenti per riconoscerli, infatti scrive:

*«Vi ho scritto queste cose riguardo a quelli che cercano di sedurvi.»*

*1 Giovanni 2:26*

Questa lettera è ricca di contenuti, che con l'aiuto di Dio cercheremo di comprenderla a fondo, affinché possiamo possedere vera gioia nella salvezza se essa è giunta a noi.

## Contesto storico

Prima di iniziare ad esaminare il contenuto di questa lettera, desidero fare una breve riflessione sul contesto storico in cui viene scritta, per facilitarne la comprensione.

In quel tempo (1° secolo dopo Cristo) era nata una nuova setta chiamata gnosticismo, i cui adepti professavano di essere cristiani ma in realtà con la loro vita non ne mostravano i frutti. Essi insegnavano di possedere una verità (conoscenza) più completa rispetto quella insegnata dagli apostoli.

Come vedremo esaminando questa lettera, i falsi insegnamenti portati avanti da questi servi di Satana erano due:

- Il Cristo non era vero uomo
- La realtà del peccato era annullata

*Una parte degli gnostici sostenevano che Gesù non fosse un vero uomo in carne ed ossa quantunque lo sembrasse, in quanto la materia è il corpo, essendo cattivi, avrebbero contaminato Dio se si fosse davvero incarnato. Egli sarebbe stato semplicemente una teofania come quelle presentate nell'A.T. Giovanni risponde in 1:1-4; 4:1-4, ma che non si fosse realmente incarnato, in oltre essi annullavano la realtà del peccato ( vedi 1 Gv 1:8-10).*

*Un'altra parte degli gnostici il cerentianismo, negava la divinità di Gesù Cristo, distinguendo l'uomo Gesù dal Cristo o Spirito Divino, asserendo che il Cristo Spirito si era unito all'uomo Gesù al momento del Suo battesimo nel fiume Giordano per dipartirsene poi poco prima della sua crocifissione. Giovanni risponde in 1:3;1:7;2:22-23;4:15;5:1;5:20.<sup>1</sup>*

Quindi Giovanni in questa sua lettera contrasta chiaramente questi due falsi insegnamenti. Come vedremo tra breve, Giovanni dedica i primi versetti del primo capito per contrastare il falso insegnamento che Gesù non fosse il Dio incarnato, e i successivi versetti parlando di peccato e della sua realtà. Il fatto che Giovanni attacca questo falso concetto ci porta a supporre che questa nuova setta stesse insegnando che si potesse essere in comunione con Dio anche camminando nel peccato.

Infatti, uno dei punti insegnati dallo gnosticismo afferma che il corpo è malvagio mentre lo spirito è buono. Data questa convinzione, gli gnostici son convinti che qualsiasi azione fatta con il corpo, anche la peggiore, non abbia alcun peso, in quanto la vera vita riguarda solo lo spirito.<sup>2</sup>

Giovanni comprese chiaramente che coloro che stavano insegnavano tali cose fossero dei falsi insegnanti.

Questi falsi insegnanti sono definiti da Giovanni: anticristi (1 Giovanni 2:19), falsi profeti ( 1 Giovanni 4:1), seduttori ( 2 Giovanni 7).

Giovanni pertanto nella sua lettera non solo contrasta duramente questa falsa dottrina, ma da anche a noi lettori oggi, gli strumenti per identificare questi falsi insegnanti.

---

<sup>1</sup> Fonte: Nuovo commentario Biblico illustrato Merrill F. Unger pag.646

<sup>2</sup> Cos'è lo gnosticismo cristiano? Fonte: <https://www.gotquestions.org/Italiano/gnosticismo-cristiano.html>

Qualcuno leggendo di questo contesto storico, potrebbe giungere alla errata conclusione che questo sia un problema che non ci riguarda più essendo un problema della chiesa del primo secolo. Purtroppo, questa lettera è attuale per noi come lo era per la chiesa del primo secolo, questi anticristi sono all'opera ancora oggi con un messaggio simile a quello di 2000 anni fa, per cui la chiesa deve essere vigilante oggi come allora.

## Capitolo 1. La vera comunione con Dio

### *1Giovanni 1*

**1** QUELLO che era dal principio, quello che abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con gli occhi nostri, quello che abbiamo contemplato, e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita **2** (e la vita è stata manifestata, e noi l'abbiamo veduta, e ne rendiamo testimonianza, e vi annunziamo la vita eterna, la quale era presso il Padre, e ci è stata manifestata); **3** quello, dico, che abbiamo veduto ed udito, noi ve l'annunziamo; acciocchè ancora voi abbiate comunione con noi, e che la nostra comunione sia col Padre, e col suo Figliuolo Gesù Cristo. **4** E vi scriviamo queste cose, acciocchè la vostra allegrezza sia compiuta.

Il capitolo 1 di questa epistola ci presenta un primo segno che caratterizza un vero credente, questo segno è la comunione con Dio. Vedremo esaminando questo capitolo come una vera fede la riconosciamo dalla comunione che abbiamo con Dio.

### **Come posso sapere se sono veramente in comunione con Dio?**

Questa epistola è meravigliosa perché ci illustra in modo chiaro come comprendere se siamo o no in comunione con il Signore, per cui non ci rimane che cercare la risposta in questo capitolo.

### Esegesi del testo

Giovanni inizia questa sua lettera specificando che nel principio ovvero nel tempo in cui Cristo si manifestò agli uomini, egli udì da lui un messaggio importante che ora desiderava comunicare anche a loro.

Abbiamo visto poco fa esaminando il contesto storico in cui venne scritta questa lettera, come vi era un falso insegnamento che si stava diffondendo in quel tempo, per cui l'apostolo inizia questa epistola con una premessa sul fatto che solo loro i veri apostoli possedevano la verità, in quanto questa era stata loro trasmessa da Gesù stesso.

Possiamo notare, come nei primi 4 versetti l'apostolo sferra il suo primo colpo in difesa della sana dottrina, affermando chiaramente che Cristo è il figlio di Dio incarnato.

I falsi insegnanti stavano insegnando che Cristo non era vero uomo, per cui Giovanni in questo suo prologo iniziale attacca questo falso insegnamento.

Non solo contesta questo falso insegnamento insegnando la verità, ma si propone lui stesso come testimone di questa verità.

Avendolo conosciuto personalmente egli ne poteva rendere testimonianza, il fatto che nel versetto 1 Giovanni sottolinei il fatto di averlo visto, toccato e sentito, ci fa capire come Giovanni voglia testimoniare che il Cristo non era uno Spirito come sostenuto da questi falsi insegnanti, ma bensì Dio fatto uomo e come tale morì sulla croce e dopo 3 giorni risuscitò.

Questa falsa dottrina nascente stava negando l'incarnazione del Figlio di Dio, essi nonostante credevano in Gesù non credevano che egli fosse vero uomo e vero Dio, per cui Giovanni subito corregge questo falso insegnamento.

Aprò una piccola parentesi sul perché quanto insegnato da questi falsi dottori è estremamente grave e pericoloso. Se Gesù Cristo non è il Figlio di Dio incarnato, se egli non era vero uomo e vero Dio, questo significa che Egli non ha nessun potere per espiare i nostri peccati e redimere le nostre vite per mezzo della sua morte. Questa falsa dottrina toglie a Cristo il potere di salvare gli uomini dalla condanna eterna, per questa ragione Giovanni chiarisce subito questo concetto all'inizio della sua lettera. Se quanto insegnato da questi falsi insegnanti fosse vero, la dottrina della propiazione e la dottrina della redenzione cadrebbero miseramente, e l'ira di Dio sarebbe ancora accesa verso ognuno di noi. Solo grazie alla morte di Cristo sulla croce l'ira di Dio è stata placata verso di noi, solo attraverso il sangue versato egli ha redento le nostre vite liberandoci dalla schiavitù del peccato.

### Le basi della comunione con il Padre e tra i fratelli

Rileggiamo insieme il versetto 3:

*«quello, dico, che abbiamo veduto e udito, noi l'annunziamo anche a voi, affinché voi pure abbiate comunione con noi, e la nostra comunione è col Padre e col suo Figliuolo, Gesù Cristo.»*

*EPISTOLA I DI S. GIOVANNI 1:3*

Per Giovanni la comunione con altri credenti era possibile unicamente se questa verità sulla natura di Cristo fosse stata da loro accettata. Solo sulla base di questa verità essi potevano essere in comunione con Giovanni e gli altri apostoli e di conseguenza con Dio.

Nota bene: Giovanni sottolinea come questa comunione avrebbe generato una gioia completa in lui (alcuni traducono in loro) a patto che questa comunione sia fondata su una vera comprensione della natura del Cristo.

Qui troviamo pertanto un insegnamento molto importante, la comunione tra Dio e i veri credenti è possibile solo se si possiede una corretta visione sul Cristo sulla sua deità e umanità insieme, fuori da tale verità non vi può essere nessuna comunione, né con Dio né con altri credenti. (vedi anche Efesini 4)

### Come possiamo sapere di essere in comunione con Dio

Dopo aver chiarito che non è possibile essere in comunione tra credenti fuori da una giusta comprensione della natura di Cristo, Giovanni passa nei successivi versetti a spiegare come può il credente sapere di essere in comunione con il Padre.

*«Or questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che vi annunziamo: che Dio è luce, e che in Lui non vi son tenebre alcune. Se diciamo che abbiam comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la verità; ma se camminiamo nella luce, com'Egli è nella luce, abbiam comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo Figliuolo, ci purifica da ogni peccato.»*

*EPISTOLA I DI S. GIOVANNI 1:5-7*

Nei versetti da 1 a 4 Giovanni aveva dichiarato di aver ascoltato un messaggio da Cristo e ora desiderava che anche loro potessero udire quel messaggio.

### **In cosa consisteva questo messaggio?**

*Or questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che vi annunziamo: che Dio è luce, e che in Lui non vi son tenebre alcune.*

Giovanni desidera trasmettere questa importantissima verità, Dio è luce e in lui non vi possono essere tenebre. Giovanni stava dichiarando loro e dichiara a noi tutti oggi che Dio è Santo, che egli è puro e non può avere nessuna comunione con coloro che non camminano nella luce, che non sono santi e non sono puri.

I falsi insegnanti stavano insegnando che si poteva avere comunione con Dio anche vivendo nel peccato, ma questa affermazione di Giovanni sulla natura di Dio, smantella questo falso insegnamento senza lasciare alcun dubbio, Dio non può avere intima comunione con coloro camminando nelle tenebre, essendo egli luce, in lui non vi possono essere tenebre (peccato).

Qui possiamo trovare un primo segno chiaro del vero credente nato di nuovo, Egli riconosce la vera natura di Dio come spiegata anche da Pietro nella sua prima epistola, egli riconosce la santità di Dio e riconosce la necessità di essere santo per essere in comunione con Lui.

*1Pietro 1:13-15*

*Esortazione alla santità*

***13** Perciò, avendo cinti i lombi della vostra mente, siate vigilanti, e riponete piena speranza nella grazia che vi sarà conferita nella rivelazione di Gesù Cristo. **14** Come figli ubbidienti, non conformatevi alle concupiscenze del tempo passato, quando eravate nell'ignoranza, **15** ma come colui che vi ha chiamati è santo, voi pure siate santi in tutta la vostra condotta,*

Un credente che vive nel peccato e pensa di poter essere in comunione con Dio dimostra con la sua vita di non conoscere affatto Dio e la sua natura.

Voglio aprire una nuova parentesi su questo punto, questo falso insegnamento non è qualcosa che vi era solo al tempo di Giovanni, questo falso insegnamento è portato avanti con forza anche oggi in molte chiese, nelle quali viene affermato che Dio ci ama così come siamo, e che non è necessario nessun cambiamento nella nostra vita. **Un credente che ragiona in questi termini non può essere considerato un vero credente, la nuova nascita deve necessariamente produrre un cambiamento, se non vi è cambiamento non vi è nuova nascita.**

Nota bene: Giovanni è chiaro, non possiamo affermare di avere comunione con Lui e camminare nello stesso tempo nelle tenebre, questa affermazione risulterebbe essere falsa.

La nostra professione di fede deve essere necessariamente accompagnata da un cammino nella luce, altrimenti la nostra professione di fede non ha valore.

Molti nella chiesa odierna per appoggiare questo falso insegnamento, citando Romani 10, affermando che se hai professato Cristo come Signore e Salvatore sarai salvato. Questo è certamente vero, ma la salvezza che non produce frutto non è salvezza, per questa ragione Giacomo al capitolo 2 della sua epistola, afferma che la fede senza le opere è morta, potremmo definire le opere un cammino nella luce. Una professione di fede che non produce un cammino nella luce, è una professione falsa che non ha prodotto vera nuova nascita in colui che l'ha fatta.

Pertanto, coloro che sono in comunione con Dio vivono rispecchiando la natura di Dio nella loro vita, essendo Lui luce, anche noi dobbiamo essere luce.

### Camminare nelle tenebre

Torniamo al versetto 6: *“Se diciamo che abbiamo comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la verità”*

Molti credenti affermano di essere in comunione con Dio, molti affermano anche che Dio gli parla in modo chiaro, ma poi quando guardi le loro vite comprendi alla luce della Parola che questo non è possibile. Perciò, se diciamo di essere uniti a lui, ma poi continuiamo a vivere nel buio spirituale e nel peccato, siamo solo dei bugiardi che non asseriscono la verità.

**Ricorda: Dio non può avere comunione con coloro che camminano nelle tenebre.**

A questo punto è fondamentale comprendere cosa significa camminare nelle tenebre, in quanto il camminare nelle tenebre abbiamo visto essere prova di una mancanza di vera rigenerazione.

Le tenebre indicano il peccato, per cui un credente non può asserire di essere in comunione con Dio se sta camminando nel peccato. Camminare nel peccato sta ad indicare una condizione di peccato che dura nel tempo senza che vi sia ravvedimento da questa condizione.

### **Come posso capire se sto camminando nel peccato?**

Vi è una chiara differenza tra cadere nel peccato e camminare nel peccato, vediamo brevemente la differenza tra questi due situazioni.

Anche i veri credenti purtroppo cadono nel peccato (1 Gv 1:8), ma essi quando cadono sono dallo Spirito Santo compunti nel cuore e spinti da esso a confessarlo a Dio chiedendo perdono. Mentre coloro che camminano nelle tenebre non sono caduti nel peccato **ma vivono** costantemente in esso, in quanto non posseggono lo Spirito Santo che li convince di peccato.

Essi vivono la loro vita commettendo vari peccati senza mai ravvedersi da essi, senza sentire nessun peso per essi, nonostante professano di essere cristiani.

Giovanni è chiaro, coloro che vivono in questa condizioni non sono in comunione con Dio e sono dei bugiardi se lo affermano.

Spesso ci troviamo di fronte a credenti che cercano di vivere una vita apparentemente in linea con i principi generali che troviamo nella Scrittura, sono apertamente contro a peccati grossolani come aborto, eutanasia, matrimoni gay ecc..., ma se esaminiamo la loro vita più da vicino ci accorgiamo che non hanno nessun peso per peccati nella loro vita, quali orgoglio, mancanza di autocontrollo ecc...

## Il vero credente non smette mai di essere in comunione con Dio

Il vero credente che è caduto in peccato non perde la comunione con Dio in quanto lo Spirito Santo non abbandona mai il credente in quanto il suo compito è quello di aiutarci a lasciare il peccato.

*«Chiunque è nato da Dio non persiste nel commettere peccato, perché il seme divino rimane in lui, e non può persistere nel peccare perché è nato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chiunque non pratica la giustizia non è da Dio; come pure chi non ama suo fratello.»*  
Prima lettera di Giovanni 3:9-10 NR94

Quando un vero credente cade in peccato, lo Spirito Santo inizia a lavorare in lui portandolo a riconoscere tale peccato, e una volta riconosciuto lo spinge a confessarlo a Dio chiedendo a Lui la forza per abbandonarlo. **Il vero credente si riconosce da una vera e propria guerra al peccato avendone compreso la gravità.**

Chiaramente in questa fase di caduta, se essa si protrae per un po' di tempo, il credente non potrà essere usato da Dio, la nostra relazione con Lui risulterà ostacolata dal peccato, come anche la nostra adorazione a Lui non sarà possibile.

Dobbiamo comprendere che Dio non si userà mai di un credente che sta convivendo con un peccato non ancora confessato e abbandonato, come non accetterà la sua lode e adorazione.

In Isaia 1 troviamo le parole dell'eterno che devono farci riflettere profondamente, Dio non accetta adorazione, non ascolta le preghiere da chi non ha abbandonato il peccato.

**Isaia 1:11** *«Che m'importa la moltitudine dei vostri sacrifici, dice l'Eterno. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di bestie ingrassate; il sangue dei tori, degli agnelli e dei capri non lo gradisco. 12 Quando venite a presentarvi davanti a me, chi ha richiesto questo da voi, che calpestate i miei cortili? 13 Smettete di portare oblazioni inutili; l'incenso è per me un abominio; non posso sopportare i noviluni e i sabati, il convocare assemblee e l'iniquità assieme alle riunioni sacre. 14 Io odio i vostri noviluni e le vostre feste solenni; sono un peso per me, sono stanco di sopportarle. 15 Quando stendete le vostre mani, io nascondo i miei occhi da voi; anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto; le vostre mani sono piene di sangue. 16 Lavatevi, purificatevi, togliete dalla mia presenza la malvagità delle vostre azioni, cessate di fare il male.*

Nota bene: se stai camminando nella luce è in corso una battaglia contro il peccato nella tua vita, ne consegue che stai facendo di tutto per debellarlo, perché riconosci che Dio non accetterà la tua adorazione e la tua lode. Qui è importante fare una riflessione sul cuore di un vero credente di fronte al peccato, se sai che Dio non accetta l'adorazione da chi commette peccato senza che esso sia stato confessato e abbandonato, questo ti deve spingere ad una lotta ancora più agguerrita al



peccato. Il vero credente in cui la ragione di vita è adorare Dio avrà uno stimolo immenso per abbandonare tale peccato.

Coloro in cui l'adorare Dio per mezzo della propria vita non è una priorità, cammineranno a braccetto con il peccato senza avere peso per esso.

Attenzione: non è il fatto che cadiamo nel peccato che ci mostra se stiamo camminando nelle tenebre o nella luce, ma bensì come reagiamo al peccato.

### Camminare nella luce

*“ma se camminiamo nella luce, com'Egli è nella luce, abbiam comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo Figliuolo, ci purifica da ogni peccato.»*

Abbiamo sottolineato cosa significa camminare nelle tenebre, vediamo ora cosa significa camminare nella luce.

Come abbiamo appena detto, camminare nella luce non significa una vita priva di peccato, questo è impossibile. Un vero cristiano che cammina nella luce è una persona che cammina in santità, cercando costantemente di essere purificato da ogni peccato. Quando ci troviamo davanti ad un credente che cammina nella luce, lo riconosciamo dal suo stile di vita nel ricercare la santità e nel combattere il peccato.

Un credente nato di nuovo che cammina nella luce, vede il peccato come lo vede Dio, odia il peccato come lo odia Dio.

Desidero a questo punto che ci poniamo una domanda:

Come vediamo il peccato nella tua vita? Proviamo odio verso il peccato come lo odia Dio?

Se non vediamo il peccato come lo vede Dio e se non provi odio per esso come lo prova Dio, abbiamo un grosso problema.

**Nota bene: non siamo chiamati a giudicare chi è salvato e chi no, quello spetta a Dio, ma siamo chiamati a vegliare gli uni su gli altri per vedere se stiamo camminando o meno nella luce. Se vediamo che un fratello non sta camminando nella luce, se vediamo che non ricerca la santità nella sua vita, se vediamo che in lui non vi è un chiaro combattimento al peccato, è nostro dovere renderlo attento sul fatto che non vediamo frutti di salvezza nella sua vita, che non lo vediamo camminare nella luce.**

### Come riconoscere chi cammina nella luce?

Un vero credente nato di nuovo che cammina nella luce, si riconosce da come combatte il peccato nella sua vita. Riflettiamo per un momento sulla parola luce. Se in una stanza dove vi sono scarafaggi o topi negl'angoli bui la luce non è accesa essi non si vedranno, ma se la luce viene accesa essi si vedranno subito e noi tutti cercheremmo di ucciderli in quanto sappiamo che essi portano malattie ecc... Così è una vita vissuta nella luce di Dio, essa illumina le nostre vite mostrando ogni nostro peccato in ogni area della nostra vita. **La luce illumina le tenebre e rende**

**visibile il peccato.** Un credente nato di nuovo che cammina nella luce, vede i suoi peccati perché Dio li rende resi visibili per mezzo del Suo Spirito e per mezzo della Sua Parola.

Quale è il risultato di una vita vissuta nella luce?

Colui che vive la sua vita combattendo il peccato nella propria vita, ottiene due risultati importanti:

- Comunione con Dio e con gli altri credenti
- Dio purifica i suoi peccati

Comunione con Dio e gli altri fratelli

Un primo risultato del camminare nella luce è la comunione con Dio e con gli altri credenti che camminano nella luce.

La Diodati traduce in modo leggermente differente dalle altre traduzioni, le quali mettono come risultato del camminare nella luce la comunione fraterna, mentre Diodati traduce *“abbiamo comunione egli e noi insieme”*, che tradotto significa che coloro che camminano nella luce sono uniti tra loro e in comunione con Dio.

Questo aspetto deve aprire in noi una riflessione, spesso cerchiamo unità tra credenti nel modo di ragionare, negli stessi intenti e nelle affinità caratteriali, o se essi condividono la nostra stessa dottrina. Ma questo passo ci sta insegnando che le vere basi dell'unità sono nel nostro modo di camminare.

Se un “fratello” ha le mie stesse convinzioni dottrinali, crede nella sana dottrina, ma il suo cammino è nelle tenebre non posso essere con lui unito a Cristo.

Posso sicuramente invece essere unito a qualche fratello che non la vede esattamente come me su alcuni aspetti **marginali** della dottrina, purchè si veda in esso un chiaro cammino nella luce.

Dobbiamo cercare unità dove vediamo che i nostri fratelli e sorelle camminano nella luce, tenendo sempre quanto abbiamo detto nell'introduzione non possiamo essere uniti con coloro che non hanno una giusta visione sulla natura di Cristo.

Purificati dai peccati

*1 Giovanni 1:7 “Ma, se camminiamo nella luce, siccome egli è nella luce, abbiamo comunione egli e noi insieme; e il sangue di Gesù Cristo, suo Figliuolo, ci purga di ogni peccato”.*

Oltre ad essere in comunione con Dio e con i fratelli, chi cammina nella luce è da Dio purificato, per cui è importante capire questo aspetto della purificazione.

Aprò una piccola parentesi che riprenderemo in modo più approfondito in seguito, ma è necessaria farla ora per comprendere bene la purificazione compiuta da Dio.

Coloro che camminano nella luce hanno come detto in precedenza hanno un vero peso per il peccato, essendoci in loro una vera tristezza secondo Dio per esso come descritto i 2 Corinzi.

Questa tristezza porta chi vive nella luce a confessare il proprio peccato e apre di conseguenza le porte alla purificazione da essi.

*2Corinzi 7:8-10*

**8** *Se anche vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne dispiace. E se me ne è dispiaciuto - vedo infatti che quella lettera, anche se per breve tempo soltanto, vi ha rattristati - **9** ora ne godo; non per la vostra tristezza, ma perché questa tristezza vi ha portato a pentirvi. Infatti vi siete rattristati secondo Dio e così non avete ricevuto alcun danno da parte nostra; **10** perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte.*

Attenzione: non vi può essere purificazione dei peccati se non abbiamo peso per essi, Dio opera solo nei cuori di coloro che vivono la loro vita lottando contro il peccato e non convivendoci.

**Che cosa significa essere purificati da ogni peccato per mezzo del sangue di Gesù?**

Un sinonimo di purificazione è sicuramente santificazione, pertanto coloro che vivono nella luce sono costantemente santificati da Dio per mezzo del sangue di Gesù.

**In altre parole coloro che vivono nella luce sono progressivamente resi conformi a Gesù Cristo.**

Un credente che cammina nella luce mostra un chiaro cammino di santificazione nella sua vita, ovvero vedremo chiaramente in lui un progressivo cambiamento che lo porta sempre di più ad assomigliare a Cristo.

**A questo punto è importante porci una domanda, se siamo stati dichiarati giusti quando abbiamo creduto, perché necessitiamo ancora di essere purificati ogni giorno?**

Ogni vero credente vive una santificazione (purificazione) progressiva nella sua vita, e come abbiamo appena detto essa ci rende sempre di più conforme all'immagine di Gesù Cristo.

Alla conversione siamo diventati figli, siamo stati dichiarati giusti davanti a Lui, ma non ancora resi conformi all'immagine di Cristo.

È vero siamo stati purificati completamente alla conversione, ma durante il nostro cammino sporcheremo di nuovo una parte di noi con il peccato, per questa ragione è necessario che ogni giorno siamo purificati da questi peccati, affinché assomigliamo sempre di più al nostro amato Gesù.

Infatti Gesù parlando con i suoi discepoli li disse:

*Giovanni 13:10-11*

**10** *Gesù gli disse: «Chi è lavato tutto, non ha bisogno **che di aver lavati i piedi**; è purificato tutto quanto; e voi siete purificati, ma non tutti». **11** Perché sapeva chi era colui che lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete netti».*

In questo passo possiamo notare come Gesù presenti due tipi di purificazione. Il primo bagno è un bagno completo che rappresenta il bagno della rigenerazione compiuto alla salvezza, questo bagno ci libera dalla condanna una volta per sempre per mezzo del sangue di Gesù.

*Tito 3:5*

*egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, mediante il bagno della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo,*

Mentre il secondo bagno descritto in questo passo, quello dei piedi rappresenta la purificazione dalle contaminazioni del peccato. Questa purificazione va praticata ogni giorno. Gesù nel lavare i piedi ai suoi discepoli sta loro insegnando non solo l'umiltà di servire il prossimo, ma anche la loro necessità di essere purificati costantemente da Lui per tutto il resto della loro vita. Apro anche una piccola parentesi, quando Gesù invita i suoi discepoli a lavarsi i piedi l'uno con l'altro non sta solo dicendo loro di abbassarsi a servire il prossimo, ma anche di aiutarci nella purificazione dai peccati reciprocamente.

Quindi la purificazione che abbiamo per mezzo del sangue di Gesù Cristo non è solo alla conversione ma continua in noi tutta la vita, con lo scopo di renderci sempre più conformi a Gesù Cristo.

La Scrittura afferma una verità molto importante, siamo stati eletti a salvezza affinché potessimo essere resi conformi all'immagine di Cristo, e questo solo attraverso una progressiva opera di santificazione nella nostra vita.

Leggiamo Romani 8:29

*Romani 8:29*

*Poiché quelli che egli ha preconosciuti, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del suo Figlio, affinché egli sia il primogenito fra molti fratelli*

1 Giovanni 3:2 ci conferma proprio questo aspetto, non siamo stati ancora resi conformi a Cristo alla conversione:

*1Giovanni 3:2*

*Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è ancora stato manifestato ciò che saremo; sappiamo però che quando egli sarà manifestato, saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è.*

Paolo in Colossesi 1:25-28 ci parla che lo scopo dell'insegnamento della Parola, è quello di rendere perfetti ogni uomo che ha riposto fiducia in Cristo.

*Colossesi 1:25-28*

*25 Di questa io sono diventato servitore, secondo l'incarico che Dio mi ha dato per voi di annunciare nella sua totalità la parola di Dio, 26 cioè, il mistero che è stato nascosto per tutti i secoli e per tutte le generazioni, ma che ora è stato manifestato ai suoi santi. 27 Dio ha voluto far loro conoscere quale sia la ricchezza della gloria di questo mistero fra gli stranieri, cioè Cristo in voi,*

*la speranza della gloria, 28 che noi proclamiamo esortando ciascun uomo e ciascun uomo istruendo in ogni sapienza, affinché presentiamo ogni uomo perfetto in Cristo.*

Ora riflettiamo un momento su un aspetto, Giovanni asserisce in modo chiaro che chi cammina nella luce e da Dio purificato, quindi non possiamo mai asserire di essere nella luce se non vi è evidenza che Dio sta purificando e santificando la nostra vita.

Per questa ragione l'autore alla lettera agli ebrei dichiara: "senza santificazione nessuno vedrà Dio"(Ebrei 12:14), se Dio non sta santificando la nostra vita, significa che non stiamo camminando nella luce.

Come siamo purificati?

"e il sangue di Gesù Cristo..."

Questa purificazione nella nostra vita è possibile unicamente per mezzo del sangue versato da Gesù Cristo, qualsiasi concessione di perdono per i nostri peccati, è unicamente possibile per mezzo del sangue versato da Gesù sulla croce.

Per questa ragione, un vero credente possiede un cuore grato verso Dio e verso l'opera di Cristo sulla croce, in quanto senza di essa giacerebbe ancora nelle tenebre.

Conclusione prima parte:

Ci siamo posti una domanda all'inizio, come posso sapere se sono in comunione con Dio?

La risposta è a questo punto semplice, sono in comunione con Dio solo se sto camminando nella luce.

Come possa sapere se sto camminando nella luce?

Se ho peso per il peccato che lo Spirito Santo e la Parola di Dio hanno evidenziato nella mia vita, se odio il peccato come lo odia Dio, se desidero ardentemente che questo peccato abbandoni la mia vita, se vedo che in me vi è una progressiva purificazione dal peccato, se vedo questi chiari segni nella mia vita, solo allora potrò affermare di camminare nella luce e di conseguenza di essere in comunione con Dio.

Un vero credente come detto non smette mai di essere in comunione con Dio inteso come unità con Lui, questo significherebbe che lo Spirito Santo ha abbandonato il credente in seguito al peccato, ma abbiamo visto come Egli rimane in noi perché ha uno scopo ben preciso, convincerci di peccato e conformarci sempre di più all'immagine di Cristo.

Caro fratello e cara sorella, se vedi questa opera dello Spirito Santo in te, se vedi la costante purificazione che Dio sta operando nella tua vita, sii rassicurato/a sulla tua comunione con LUI.

Senza le evidenze di un cammino nella luce, senza le evidenze di questa purificazione nella tua vita, è fondamentale che tu metta in discussione il tuo rapporto con Dio.

A Dio sia la gloria!

## Purificarci da ogni iniquità

### Gli effetti del peccato sulla nostra relazione con Dio

Prima di iniziare ad esaminare 1 Giovanni 1:8-9, desidero ribadire brevemente quanto affermato in precedenza sugli effetti del peccato sulla vita di un vero credente, questo per vedere in modo chiaro i versetti che stiamo per esaminare.

In primo luogo il peccato è grave perché è una violazione della legge di Dio, per cui ogni peccato è un'offesa contro Dio. In secondo luogo il peccato è grave perché è la causa del fatto che Cristo è morto sulla croce al posto nostro.

Oltre ad essere grave per questi due motivi, il peccato ha gravi ripercussioni nella vita di un credente, in quanto rompe temporaneamente la relazione con Dio e rende molto difficile anche la relazione con i credenti.

### **Cosa comporta l'interruzione della relazione con Dio?**

In questa fase abbiamo visto che Dio non accetta la nostra adorazione (Isaia 1), in questa fase Dio non ascolta nessuna delle nostre preghiere (Giacomo 5:16). In oltre quando un vero credente pecca, e per orgoglio non vuole abbandonare il proprio peccato attiva la disciplina di Dio sulla propria vita (1 Corinzi 11:27-30). Il risultato di tutto questo è terribile perché il credente perde la gioia della salvezza.

Come possiamo vedere, il peccato ha conseguenze gravissime nella nostra vita, ragion per cui un vero credente deve odiare il peccato.

Se diciamo che non v'è peccato in noi (1 Giovanni 1:8).

Abbiamo visto nella prima parte di questo studio, come un vero credente nato di nuovo, per essere definito tale deve essere in comunione con Dio, ed abbiamo visto che questo non è possibile se non camminiamo nella luce. Abbiamo visto che camminare nella luce significa una lotta continua al peccato che Dio ha reso visibile nella nostra vita per mezzo del suo Spirito e per mezzo della Sua Parola.

**Questa sera ci soffermeremo su una seconda caratteristica che contraddistingue ogni vero credente nato di nuovo, ovvero una vita vissuta confessando i propri peccati a Dio.**

Il confessare i peccati porta vari benefici nella vita del credente, in parte ribadiremo alcuni concetti che abbiamo iniziato a vedere nella prima parte, in modo particolare ci soffermeremo sull'essere purificati dai peccati quando confessiamo i nostri peccati.

1Giovanni 1:8-10

**8 SE noi diciamo che non v'è peccato in noi, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi.**

Abbiamo visto nella prima parte come alcuni falsi insegnanti stessero insegnando alcune false dottrine che Giovanni tramite questa lettera cerca di fermare e correggere.

Al versetto 8, l'apostolo sta correggendo il falso insegnamento sulla realtà del peccato, i falsi insegnanti affermavano che il corpo è malvagio mentre lo spirito è buono. Data questa convinzione, gli gnostici erano e sono convinti che qualsiasi azione fatta con il corpo, anche la peggiore, non abbia alcun peso in quanto la vera vita riguarda solo lo spirito.

Esaminando il versetto 5, abbiamo visto come Giovanni sottolinei che Dio è luce e in lui non vi sono tenebre. Con questa espressione Giovanni voleva chiarire come il Dio che è tre volte Santo non potesse avere nessuna comunione con l'uomo peccatore che non è stato da Dio purificato per mezzo del sangue di Gesù Cristo.

Pertanto Giovanni al versetto 8 afferma con forza che quanto insegnato da questi falsi insegnanti era falso, **il peccato esiste ed è anche una realtà nella vita del credente.**

Mi voglio soffermare per un momento sulle parole di Giovanni dove afferma che se affermiamo di essere senza peccato inganniamo noi stessi e la verità non è in noi.

**Perché questa affermazione è così grave da portarci a ritenere coloro che sostengono tale insegnamento dei falsi credenti?**

Abbiamo visto nella prima parte come coloro che camminano nella luce vivono la loro vita illuminati da Dio, il quale rende visibile ogni peccato che vive in loro.

Coloro che affermano che non vi è peccato in loro stanno di fatto negando il potere della luce nella loro vita, stanno di fatto dichiarando che la luce non esiste, perché se esistesse illuminerebbe necessariamente i loro passi rendendo visibili i propri peccati.

Quindi se non vedi peccato in te stesso, se la luce non sta illuminando la tua vita rendendo visibile quello che non va in te, la verità è solo una, in te non vi è lo Spirito Santo, per cui non sei ancora nato di nuovo.

Un credente che non vede peccato nella sua vita, non lo riconosce è un credente che non è nella verità, lo è a parole ma non lo è nella verità.

Desidero fare un piccola riflessione ulteriore su questo punto, molti cristiani confessano pochi peccati nella loro vita, in quanto non gli identificano correttamente. Essi vedono come peccati solo quelli descritti nei 10 comandamenti per cui non infrangendo apparentemente nessuno di questi, non sentono l'esigenza di confessare i peccati. Ma vi sono tutta una serie di peccati gravissimi che devono essere identificati come tali, per esempio peccati di orgoglio, peccati di ira, mancanza di cura della propria famiglia, mancanza di sottomissione ecc...

Questi peccati quando commessi devono essere confessati a Dio al pari di un peccato sessuale o altro.

Giovanni afferma con forza, che se diciamo di essere senza peccato stiamo ingannando noi stessi e la verità non è in noi, con questa espressione egli non sta condannando solo il dire di essere senza peccato, **ma anche il non ammettere che tale peccato sia presente nella propria vita**. Un credente che non riconosce mai il peccato nella sua vita, è allo stesso livello di colui che afferma che in lui non vi è peccato.

**Se un credente sta camminando nella luce è inevitabile che veda i suoi peccati , e pertanto non affermerà mai di essere senza peccato.**

## Chi vede il proprio peccato sente la necessità di confessarlo

*1 Giovanni 1:9 Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto, per rimetterci i peccati, e purgarci di ogni iniquità.*

Come reagisce il vero credente quando vede il proprio peccato?

Il peccato che è stato reso visibile dalla luce, porterà il vero credente a confessarlo a Dio. La confessione dei peccati è la chiara conseguenza di un cammino nella luce, chi confessa regolarmente i peccati nella sua vita con un cuore contrito per essi, denota una chiara opera di Dio nella sua vita, in quanto vede il peccato che Dio ha illuminato.

Giovanni dichiara: **“se confessiamo i peccati egli è fedele e giusto da perdonarci”**, questo se che troviamo in questa frase è molto importante comprenderlo.

**In 1 Giovanni 2:12 leggiamo: “Figlioli, vi scrivo perché i vostri peccati sono perdonati in virtù del suo nome”.**

Se confrontiamo 1 Giovanni 1:9 e lo confrontiamo con 1 Giovanni 2:12; sembra esserci una contraddizione tra questi due passi. Il primo ci dice che per essere perdonati dobbiamo confessare i peccati, mentre il secondo ci dice che essi sono già perdonati. Siccome la Bibbia non si contraddice mai, dobbiamo comprendere bene questa parte per non cadere in errore. Il credente deve sapere che quando ha riposto piena fiducia in Cristo Gesù per la salvezza, ogni suo peccato è stato perdonato. Ma questo non toglie che Dio vuole che quando cadiamo in un peccato noi lo confessiamo a Lui. Mentre confessiamo i nostri peccati, stiamo dando importanza all’opera di Cristo sulla croce.

Se confessiamo i nostri peccati ma non abbiamo realmente riposto fiducia in Cristo per la nostra salvezza, il nostro confessare è vano. Ma è altresì vero che se non confessiamo dimostriamo di non aver compreso l’opera di Cristo sulla croce, e di non aver compreso la gravità del peccato.

Pertanto come detto altre volte in questo studio, il confessare i peccati è una naturale conseguenza della nuova nascita.

Più il credente cresce nella conoscenza di Dio e della sua volontà, più sarà in intimità con Lui e più riconoscerà peccato nella sua vita. Questo significa che più cresciamo nella fede, e più sentiremo la necessità di confessare peccati a Dio.



## Quale è il modo corretto per confessare i peccati?

Quindi è importante fare una riflessione sul perché il credente confessa il suo peccato, in quanto vi è un modo giusto di confessare il peccato e un modo sbagliato.

Abbiamo detto che la luce rende visibile il peccato nella nostra vita, ma non solo rende visibile il peccato, ce lo mostra esattamente come Dio lo vede, nella sua gravità.

Il vero credente quando vede il suo peccato e ne comprende la gravità sente la necessità di confessarlo in quanto riconosce che è il proprio peccato che ha portato Cristo Gesù ad essere crocifisso.

Quando un credente confessa un peccato ne sta dichiarando la gravità davanti a Dio, e sta dichiarando anche che esso è perdonato unicamente mediante il sacrificio di Cristo.

A questo punto apro una piccola parentesi per una breve riflessione. Pensiamo per un momento ad una persona che amiamo profondamente e supponiamo di fare qualcosa che generi in questa nostra persona amata una grande sofferenza. Quale sarà a quel punto la nostra reazione? Se amiamo quella persona, correremo subito da lei per chiedergli perdono perché sappiamo di averla ferita e desideriamo che nel nostro rapporto torni la pace.

Lo stesso è con Dio, se amiamo veramente Dio, se sappiamo che il nostro peccato è la causa della sofferenza di Cristo, non potremo che correre da Lui ogni volta che pecciamo, perché desideriamo ardentemente che nel nostro rapporto torni la pace e l'intimità.

**Nota Bene: Non è l'azione di confessare che determina il perdono**, ma è il riconoscere che solo per mezzo di Cristo abbiamo il perdono dai peccati. Chi non confessa i peccati, non ha sperimentato ancora il perdono da essi, quando il credente confessa i peccati dimostra in questo gesto che in lui vi è lo Spirito Santo in azione.

In alcune confessioni di fede come il cattolicesimo, la confessione dei peccati è praticata per liberarsi la coscienza ed è susseguita da una penitenza. Un vero credente non confessa per liberarsi la coscienza, ma bensì confessa il proprio peccato perché ha capito quanto esso è grave di fronte a Dio e ne vuole essere purificato. Il vero credente sa che non è necessaria nessuna penitenza per quanto commesso, in quanto per quel peccato commesso ha già pagato Cristo Gesù sulla croce.

Un altro errore che si commette quando confessiamo il peccato è vedere la confessione come qualcosa che ci fa essere di nuovo accettati da Dio. Ribadisco quanto detto in precedenza, il peccato interrompe la nostra relazione con Dio **ma mai il nostro rapporto di figliolanza con Lui.**

Ricordiamo le parole di Giovanni :

*«Chiunque è nato da Dio non persiste nel commettere peccato, perché il seme divino rimane in lui, e non può persistere nel peccare perché è nato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chiunque non pratica la giustizia non è da Dio; come pure chi non ama suo fratello.»  
Prima lettera di Giovanni 3:9-10*

Anche quando pecciamo il seme di Dio rimane in noi, non ci abbandona, per cui non dobbiamo vedere la confessione lo strumento per essere di nuovi accettati da Dio come figli, ma bensì uno strumento che ne ristabilisce la giusta relazione.

Andare a Dio per confessare i nostri peccati, credendo che attraverso questo siamo accettati nuovamente da Lui, indica che crediamo in un vangelo di opere. Questo è un grosso errore, perché porta colui che pratica la confessione a credere che deve fare qualcosa lui per essere salvato.

## Conclusione

Il vero credente come abbiamo detto, confessa a Dio i suoi peccati perché ne ha capito il peso davanti a Dio e ne vuole essere purificato.

Quando un credente confessa un peccato a Dio avendo un cuore contrito per esso, Dio non solo lo perdona da esso, Egli lo purifica.

Purificare abbiamo visto significa essere sinonimo di santificare, per mezzo della confessione Dio opera in noi santificando la nostra vita, ovvero rimuove quel peccato nella nostra vita affinché non cadiamo più in esso. Quando parliamo a Dio del nostro peccato e riflettiamo su di esso questo ci aiuta a non ricadere di nuovo in esso.

Quindi non solo il confessare i peccati ristabilisce la nostra relazione con Dio, ma aziona l'intervento di Dio per santificare la nostra vita. Quando confessiamo il nostro peccato a Dio stiamo anche dichiarando la nostra debolezza nei confronti di esso, e richiediamo a Dio la forza per abbandonarlo definitivamente.

A questo punto desidero fare una breve parentesi, abbiamo letto poc'anzi 1 Giovanni 3:9-10

*Chiunque è nato da Dio non persiste nel commettere peccato, perché il seme divino rimane in lui, e non può persistere nel peccare perché è nato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo.*

**Un vero credente lo riconosciamo come tale quando desidera ardentemente di essere purificato, liberato da ogni peccato.** Il non voler abbandonare determinati peccati, ci parlano molto della condizione del nostro cuore.

Nota bene: non ha senso confessare a Dio un nostro peccato se non lo odiamo e non vogliamo abbandonarlo.

Dio vuole che quando confessiamo un peccato, guardiamo al peccato come lo guarda LUI, il che significa che dobbiamo capire la gravità del peccato. In oltre quando confessiamo il peccato ci umiliamo davanti a Dio e riconosciamo la nostra natura carnale è ancora peccaminosa, che necessita sempre l'opera redentrice del Cristo.

*Questo principio era già valido nell'Antico Testamento:*

*Levitico 5:5*

*Se dunque uno si è reso colpevole in una di queste cose, confesserà il peccato che ha commesso;*

**Quando confessiamo i nostri peccati, stiamo dichiarando a Dio che siamo consapevoli che tale peccato ostacola la nostra relazione con Lui... quando confessiamo i nostri peccati dichiariamo a Dio che siamo consci che il peccato è qualcosa di grave, quando confessiamo i nostri peccati chiediamo a Dio di perdonarci non per i nostri meriti ma per i meriti di Cristo.**

Non considerare il proprio peccato rende Dio bugiardo

**1 Giovanni 1:10** *Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi.*

Al versetto 8 abbiamo visto come l'affermare di essere senza peccato sta evidenziando un cammino nelle tenebre. Al versetto 10 Giovanni sottolinea che se affermiamo di non aver peccato facciamo Dio bugiardo.

**Perché questa affermazione rende Dio bugiardo?**

Dio nella sua Parola ha dichiarato più volte che tutti hanno peccato, per cui affermare di non aver peccato significa ritenere Dio un falso.

*Romani 3:23*

*Poichè tutti hanno peccato, e son privi della gloria di Dio.*

In oltre la morte di Cristo ha senso solo nella misura in cui questa verità è assimilata, se crediamo di non aver peccato, non riteniamo di fatto che abbiamo neppure senso la morte di Cristo per i nostri peccati.

Per cui è fondamentale riconoscere che abbiamo peccato nel passato per questa ragione Cristo è morto sulla croce, ed è necessario riconoscere che pecciamo ancora. Il credente che vive con questa consapevolezza si rifugierà costantemente in Cristo, riconoscerà ogni giorno la necessità che i suoi peccati vengano perdonati.

La confessione ci parla dell'amore di Dio

Voglio in conclusione a questa seconda parte, parlarvi dell'amore di Dio per noi, avendoci donato questo meraviglioso strumento che è la confessione dei nostri peccati.

Dio desidera ardentemente che la relazione con Lui sia costante e mai interrotta, egli desidera che i suoi figli abbiano gioia derivata dalla certezza della salvezza.

Egli desidera santificare le nostre vite rendendoci sempre più conformi a Gesù Cristo, per cui spinge noi tutti a confessare e abbandonare i peccati.

Senza la confessione non metteremo peso al peccato, ma parlando del peccato ne consideriamo la gravità e siamo spinti ad abbandonarlo.

Il risultato di una vita vissuta in questo modo, è una vita dove possiamo sperimentare la gioia del perdono da parte di Dio ogni giorno, possiamo sperimentare il suo amore verso di noi, e ricordiamo costantemente che solo per mezzo del sacrificio di Cristo siamo accettati alla presenza di Dio.

Gloria a Dio!

